

Crotone, dalla psicoterapia alle dipendenze: nasce una rete di sostegno psicologico accessibile a tutti

Data: 6 agosto 2026 | Autore: Redazione



L'aiuto e l'incontro con la sofferenza dell'altro sono tra le più nobili delle arti. Richiedono sensibilità, capacità di ascolto, comprensione della fragilità umana e fiducia nella possibilità di cambiamento. In una società sempre più segnata da ansia, isolamento, dipendenze e difficoltà relazionali, la salute mentale rappresenta una delle sfide più importanti del nostro tempo. Da questa consapevolezza nasce l'iniziativa promossa da **don Claudio Pirillo**, *psicologo e psicoterapeuta dinamico*, dal **dott. Antonino Calanni**, *psicologo e specializzando in psicoterapia psicoanalitica*, e dal **dott. Cristian Piperis**, *psicologo*. Tre professionisti accomunati dalla stessa passione per la cura della persona e dall'obiettivo di rendere il sostegno psicologico sempre più accessibile alla comunità.

Da alcuni mesi i tre clinici hanno avviato una serie di servizi rivolti al territorio, cercando di rispondere concretamente alle nuove forme di disagio che attraversano giovani, adulti e famiglie.

Il primo progetto ad essere partito è stato un gruppo di psicoterapia aperto a tutti, senza particolari criteri di ammissione, che si svolge ogni lunedì alle ore 18.15.

«Attualmente il gruppo coinvolge quindici partecipanti e ha raggiunto la capienza prevista. Le richieste continuano tuttavia ad arrivare e stiamo già valutando la possibilità di attivare un secondo turno per consentire a nuove persone di partecipare», spiegano i promotori.

La particolarità dell'iniziativa è che il gruppo viene offerto gratuitamente dall'Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina. Una scelta che nasce dalla convinzione che il benessere psicologico non debba essere un privilegio riservato a pochi, ma una possibilità concreta per tutti, soprattutto in un periodo storico in cui molte persone rinunciano a chiedere aiuto per ragioni economiche o per la difficoltà di accedere ai servizi pubblici, spesso gravati da lunghe liste d'attesa.

Accanto al gruppo di psicoterapia generale è stato avviato un secondo percorso dedicato alle dipendenze patologiche, che si svolge ogni mercoledì alle ore 18.15, anch'esso gratuito e sostenuto dall'Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute.

«La comunità scientifica sta progressivamente ampliando la propria comprensione del fenomeno delle dipendenze. Oggi non si parla più soltanto di sostanze stupefacenti o di alcol, ma anche di dipendenze comportamentali, come l'utilizzo compulsivo di internet, dei social network, dei videogiochi, del gioco d'azzardo o delle relazioni affettive. Tutto ciò che limita la libertà della persona e crea una condizione di schiavitù psicologica merita attenzione e percorsi di cura adeguati».

Secondo i professionisti, proprio le nuove forme di dipendenza rappresentano una delle emergenze più silenziose del nostro tempo. Si tratta spesso di comportamenti socialmente accettati che, quando diventano compulsivi, compromettono il funzionamento affettivo, lavorativo e relazionale della persona, generando solitudine e isolamento. Dietro una dipendenza non vi è soltanto un comportamento problematico, ma quasi sempre una storia personale fatta di fragilità, ferite, solitudine o difficoltà nel dare significato alla propria esperienza. Per questo motivo l'intervento proposto non si limita alla riduzione del sintomo, ma mira a comprendere il vissuto della persona e le dinamiche profonde che alimentano la solitudine.

L'attenzione del gruppo di lavoro si è rivolta anche ai giovani studenti, categoria particolarmente esposta alle pressioni sociali e ai cambiamenti tipici delle fasi evolutive. Per questo motivo è stato attivato un servizio di sostegno psicologico con tariffe agevolate, pensato specificamente per adolescenti, universitari e giovani adulti.

«Gli studenti rappresentano una delle fasce più vulnerabili della popolazione. Ansia da prestazione, difficoltà relazionali, incertezza sul futuro, crisi identitarie e disagio emotivo sono condizioni sempre

più di use. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un incremento significativo di problematiche che, se non intercettate per tempo, possono evolvere in forme più gravi di sofferenza psicologica, dai disturbi alimentari alle depressioni severe, fino a episodi psicotici o fenomeni di ritiro sociale».

I promotori osservano come la società contemporanea stia imponendo ritmi sempre più accelerati e aspettative spesso irrealistiche. I giovani sono chiamati a costruire la propria identità in un contesto caratterizzato da incertezza economica, precarietà lavorativa e forte esposizione ai modelli proposti dai social network. In questo scenario il disagio psicologico tende a manifestarsi sempre più precocemente e richiede interventi capaci di coniugare competenza clinica, accessibilità e attenzione alle esigenze delle nuove generazioni.

L'obiettivo dell'iniziativa non è sostituirsi ai servizi sanitari esistenti, ma aiutarli, contribuendo alla costruzione di una rete territoriale capace di promuovere la prevenzione e di intercettare precocemente il disagio. Una sfida che richiede competenze professionali, ma anche una profonda attenzione alla dimensione umana della sofferenza.

«Chiedere aiuto non è un segno di debolezza ma un atto di coraggio. La salute mentale riguarda tutti e rappresenta un bene comune. Vogliamo contribuire a diffondere una cultura dell'ascolto, della prevenzione e della cura, nella quale nessuno si senta solo davanti alle proprie difficoltà».

Uno degli aspetti che i promotori sottolineano con maggiore convinzione è la forte collaborazione che caratterizza il loro lavoro. Pur provenendo da percorsi formativi differenti, i tre professionisti hanno costruito un metodo di confronto continuo, basato sulla condivisione delle esperienze cliniche, sulla supervisione reciproca e su una costante riflessione teorica. Le decisioni progettuali vengono discusse insieme, così come le modalità di intervento e le prospettive future. Questa sinergia permette di integrare competenze diverse e di offrire una risposta più articolata ai bisogni delle persone che si rivolgono ai servizi.

Secondo i promotori, il gruppo di lavoro rappresenta esso stesso un modello di collaborazione che desidera trasmettere alla comunità. In una cultura spesso caratterizzata dall'individualismo e dalla frammentazione, la capacità di lavorare insieme, condividere responsabilità e costruire progetti comuni diventa un valore non soltanto professionale ma anche sociale. La relazione di fiducia che si è sviluppata tra i tre professionisti costituisce il fondamento di tutte le attività finora realizzate e rappresenta una risorsa preziosa per i progetti futuri.

Un altro aspetto che ha sorpreso gli stessi organizzatori è stata la risposta della comunità. Fin dalle prime settimane le richieste di partecipazione sono state numerose e costanti. Molte persone hanno contattato i professionisti non soltanto per chiedere informazioni, ma anche per esprimere gratitudine verso un'iniziativa percepita come vicina ai bisogni reali del territorio. La crescente partecipazione dimostra come esista una domanda di ascolto spesso sommersa e

come numerose persone desiderino trovare luoghi sicuri in cui poter condividere il proprio disagio senza sentirsi giudicate.

Particolarmente significativo è il fatto che molte persone abbiano trovato nel gruppo il primo contesto in cui poter parlare apertamente delle proprie difficoltà. In diversi casi i partecipanti hanno raccontato di non aver mai avuto prima l'occasione di confrontarsi con altri individui che vivono problematiche simili. Questa esperienza di condivisione ha permesso loro di ridurre il senso di isolamento e di riconoscere che la sofferenza, quando viene accolta e compresa, può trasformarsi in occasione di crescita personale.

L'esperienza dei gruppi sta inoltre producendo risultati che i promotori ritengono particolarmente interessanti dal punto di vista clinico. Diverse persone che inizialmente si erano avvicinate con curiosità o con una richiesta generica di sostegno hanno progressivamente preso contatto con aspetti più profondi del proprio disagio. Per alcuni il gruppo ha rappresentato una vera e propria porta di accesso a un percorso di maggiore consapevolezza personale.

In numerosi casi, infatti, l'esperienza grupppale ha favorito la decisione di intraprendere anche un percorso psicologico individuale. Questo dato viene considerato particolarmente importante dai professionisti, poiché testimonia come il gruppo possa svolgere una funzione di facilitazione e di avvicinamento alla cura. Entrare in contatto con altre persone che condividono fragilità simili permette spesso di superare paure, pregiudizi e resistenze che ostacolano la richiesta di aiuto. Molti partecipanti hanno riferito di essersi sentiti compresi per la prima volta e di aver trovato nel gruppo il coraggio necessario per iniziare un percorso terapeutico più approfondito.

Guardando al futuro, il gruppo di lavoro sta già progettando nuove iniziative e nuove attività di ricerca. Tra gli obiettivi vi è quello di sviluppare uno studio sistematico sui risultati ottenuti attraverso i percorsi di gruppo. L'intenzione è raccogliere dati qualitativi e quantitativi che consentano di valutare l'efficacia degli interventi e di comprendere meglio i processi di cambiamento che si attivano all'interno dei gruppi.

La ricerca rappresenta per i tre professionisti non soltanto un interesse accademico, ma uno strumento concreto per migliorare la qualità dei servizi offerti. Studiare l'evoluzione dei partecipanti, monitorare gli esiti degli interventi e confrontarsi con la letteratura scientifica internazionale consentirà di sviluppare modelli sempre più efficaci e aderenti ai bisogni reali della popolazione. L'auspicio è che i dati raccolti possano contribuire alla diffusione di buone pratiche nel campo della salute mentale e offrire indicazioni utili anche ad altri professionisti e ad altre realtà territoriali.

Un ulteriore obiettivo riguarda la possibilità di ampliare progressivamente l'offerta dei servizi, attivando nuovi gruppi tematici e percorsi dedicati a specifiche fasce della popolazione.

L'interesse manifestato dalla cittadinanza lascia intravedere la necessità di costruire spazi sempre più numerosi e più attrezzati, capaci di accogliere le molteplici forme di sofferenza che caratterizzano il nostro tempo.

L'auspicio è che l'esperienza maturata a Crotone possa diventare nel tempo un punto di riferimento anche per altre realtà territoriali interessate a promuovere interventi di prevenzione e sostegno psicologico accessibili. In un momento storico in cui il disagio mentale assume dimensioni sempre più rilevanti, investire nella salute psicologica significa investire nel futuro della comunità, nella qualità delle relazioni e nel benessere collettivo.

Per informazioni sui gruppi di psicoterapia e di sostegno alle dipendenze è possibile scrivere a ***donclaudiopirillo@libero.it***. Il gruppo di psicoterapia si svolge ogni lunedì alle ore 18.15, mentre il gruppo dedicato alle dipendenze si riunisce ogni mercoledì alla stessa ora, entrambi con cadenza settimanale.

Per il servizio di sostegno psicologico rivolto agli studenti è possibile contattare il dott. Antonino Calanni all'indirizzo ***psicologo.calanni@libero.it*** o al numero **389 5524450**, oppure il dott. Cristian Piperis all'indirizzo ***dott.cristianpiperis@gmail.com*** o al numero **328 6146204**.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/crotone-dalla-psicoterapia-alle-dipendenze-nasce-una-rete-di-sostegno-psicologico-accessibile-a-tutti/153395>